

PATTO PER UN FUTURO RAGGIUNGIBILE

Confindustria Udine, CGIL CISL UIL puntano ad un rilancio corale del Friuli e della sua economia per ricomporre le disuguaglianze e ridare dignità, sviluppo e benessere ad imprese e lavoratori

La più lunga e profonda crisi che abbia attraversato il mondo negli ultimi cinquant'anni, ha lasciato dietro di sé modificazioni profonde e soprattutto conseguenze ed effetti negativi le cui scie visibilmente perdurano. Non si è trattato infatti solo di una cancellazione vasta di attività imprenditoriali, di capitali, di posti di lavoro, di storie, di risorse umane e di saperi, in un vorticoso tentativo non di integrare, ma di sostituire l'economia produttiva con la finanza e i crocevia globali con quelli territoriali. Ma anche, e forse soprattutto, di una modificazione marcata di valori che avevamo contribuito a costruire e di priorità che abbiamo più volte difeso, giudicandole fondamentali per la comunità di cui siamo integrata espressione. Comunità che aveva nel settore manifatturiero la sua spina dorsale, il motore forte della sua crescita e del suo progresso.

Gli aggiornamenti più recenti della nostra realtà territoriale delineano un quadro allarmante. Quasi duemila imprese in meno e decine di migliaia di lavoratori inutilizzati tra disoccupati, scoraggiati e sospesi, altri che risulteranno nel breve non sufficientemente qualificati e allo stesso tempo un profondo disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Un'eredità drammatica, scomoda, che misura le distanze e i ritardi che separano il presente dalle scelte che si sarebbero dovute assumere, dalle contromisure attente che si sarebbero dovute mettere in campo.

Alcuni succinti riferimenti:

Il bilancio congiunturale resta debole e negativo. Il PIL del 2019 non raggiungerà la pur esigua crescita dell'anno passato. E sembra, oggi probabile un'entrata in recessione.

L'indispensabile equilibrio tra le dimensioni dell'economia e quelle del sistema di Welfare pubblico, è in sofferenza evidente e non è escluso che si possa ricorrere ad un drastico taglio nell'erogazione dei servizi pubblici alla popolazione ed alle imprese.

Restano purtroppo accentuate le disuguaglianze sociali a fronte di un progressivo invecchiamento della popolazione. Due elementi negativi che richiedono misure atte a invertirne immediatamente le dinamiche.

È necessario dunque preservare le condizioni di crescita che concorrono a produrre le risorse necessarie ad affrontare le disuguaglianze.

Cala in generale la popolazione residente e quella in età lavorativa, soprattutto in Provincia di Udine e in modo particolare nelle zone montane amplificando i problemi economici del mercato del lavoro e sociali, derivanti dal marcato fenomeno dell'invecchiamento.

Sembrano mancare, all'interno di un disegno complessivo, linee di sviluppo a medio e lungo termine che siano autenticamente e concretamente volte al futuro e che interessino specificatamente la provincia di Udine e le sue vocazioni manifatturiere.

Promuovere le nostre imprese sui mercati esteri, coordinare e potenziare gli strumenti preposti all'internazionalizzazione delle imprese, razionalizzare la burocrazia di accesso al credito, sostenere i progetti di commercializzazione all'estero dei prodotti su base distrettuale o di filiera produttiva, sono solo alcuni capitoli di un percorso di recupero di competitività che per essere effettivo ha necessità di confidare su logiche di rete, su pratiche di sistema. Sono altresì necessarie ed urgenti misure di sostegno all'innovazione e risposte formative di riqualificazione professionale (reskilling) in grado di colmare il marcato disallineamento tra i profili esistenti e quelli richiesti dal tessuto economico e produttivo territoriale.

Serve un rinnovato e corale sviluppo del sistema udinese, al quale devono concorrere tutti gli attori politici, economici e sociali del territorio, in una logica strategica e di lungo periodo.

Le relazioni come naturale norma, le interconnessioni prodotte e difese, la condivisione di valori e di obiettivi, la solidarietà ed il dialogo, come tutto quell'insieme di ingredienti e di pratiche che alimentano la coesione e quindi la forza di una comunità viva, vanno alimentate.

In tal senso, pur nell'autonomia delle parti sociali, le relazioni sindacali costituiscono un prezioso valore aggiunto, indispensabile per contribuire allo sviluppo e alla crescita dell'economia, alla diminuzione delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito, al miglioramento della competitività delle imprese e all'aumento dell'occupazione, del benessere e della sicurezza.

Bisogna mettere necessariamente al centro la manifattura. Seguendo i fondamentali che ad esempio "Rilancimpresa" individua (semplificazione, competitività ed attrattività) come prioritari, e confermando la convinzione che la semplificazione, particolarmente di procedure burocraticamente avviluppanti e sostanzialmente inutili, sia imperativo categorico da attuare concretamente.

Sul piano dei necessari processi di ampliamento della scolarizzazione per il significato che questa comporta sul piano più generale, in riferimento al valore di grande rilievo che la finalizzazione occupativa e produttiva ha per le parti sociali, abbiamo ed avremo bisogno di giovani adeguatamente formati e di formazione permanente per gli attuali occupati e di riqualificazione degli attuali disoccupati. In caso contrario gli investimenti in nuove tecnologie di processo e di prodotto (Industria 4.0) da soli non basteranno a garantire la competitività delle imprese e, conseguentemente, un'occupazione adeguata in qualità e quantità.

Sul versante dei fattori di competitività del sistema economico del nostro territorio, Confindustria Udine e CGIL CISL UIL rilevano:

1. Il posizionamento geo-politico ed economico della nostra Regione costituisce un'opportunità per l'intero Paese. Appare di tutta evidenza che la vocazione manifatturiera del Friuli ha necessità di progetti ad hoc per singola ex provincia, non risolvibili nel solo ruolo di utile retroporto e non circoscrivibili alla sola logica per quanto riguarda Udine, che pure rappresenta un fattore necessario in una logica di rete e di collegamento con il sistema portuale e con le direttrici est-ovest e nord-est europee. Dobbiamo fare in modo che il ruolo di piattaforma logistica regionale sia strettamente connesse con le aree produttive del territorio, a maggior ragione con l'asse nord-sud dei Consorzi industriali della provincia di Udine. Riteniamo pertanto necessario, sulla questione specifica, recuperare una visione

d'insieme, con l'obiettivo di "fare sistema", individuando le ricadute che tale opportunità potrebbe determinare sul settore manifatturiero.

La presenza in Friuli di un'Università, voluta dal popolo friulano e ha lo specifico compito di favorire il progresso culturale, sociale ed economico della nostra comunità, unitamente ad un buon sistema scolastico e di formazione in grado di generare capitale sociale, costituisce straordinario valore aggiunto, da rafforzare e migliorare.

3. La possibilità data, ma ancora da utilizzare pienamente, di centri di ricerca e di parchi tecnologici che devono sempre più essere a servizio dei territori. Va messa finalmente a frutto la massiccia presenza di ricercatori nella nostra Regione poiché, ad oggi, sono insufficienti le ricadute sulle imprese. Valorizzazione

delle forme di alternanza scuola-lavoro che costituisce un importante strumento di transizione dalla scuola al mondo del lavoro, metodologia questa, utile ed essenziale per la competitività del sistema produttivo.

4. L'esistenza di una forte coesione identitaria ed istituzionale può rappresentare vantaggio competitivo, in grado di ideare e di veicolare, in un mercato globale e spesso indistinto, le autenticità, le originalità, il portato proprio del nostro Friuli.

5. Incrementare le Politiche Attive del Lavoro che producano effettivamente ed efficacemente l'incontro tra domanda e offerta, con una programmazione strutturata.

Da ultima, ma ovviamente non per ordine di importanza, l'autonomia speciale del Friuli Venezia Giulia. Difesa, valorizzata ed esercitata virtuosamente, può e deve fare la differenza.

Quanto scritto nel "Patto per la fabbrica" che ha l'obiettivo di contribuire fattivamente attraverso le relazioni industriali e la contrattazione collettiva, alla crescita del Paese, costituisce punto di riferimento in linea con quanto sinteticamente delineato .

Cgil Cisl Uil territoriali considerano fondamentale condividere una strategia di sviluppo, ampia, coinvolgente, coordinata e coerente, che guardi al futuro e non si limiti fare di necessità virtù. Che ricomponga un tessuto vitale e sostenuto di relazioni stabili, quale indispensabile garanzia per una comunità meritevole di risposte alte.

Letto, approvato e sottoscritto in Udine, 16 dicembre 2019

Confindustria Udine	Anna Mareschi Danieli
CGIL Udine	Natalino Giacomini
CISL Udinese e Bassa	Renata Della Ricca
CISL Alto Friuli	Maurilio Venuti
UIL Udine	Ferdinando Ceschia

COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO

PATTO CONFINDUSTRIA SINDACATI "PER UN FUTURO RAGGIUNGIBILE"

Un patto tra imprese e sindacati per il rilancio dell'area udinese. "Per un futuro raggiungibile" è il titolo del documento congiunto sottoscritto oggi a Palazzo Torriani da Confindustria Udine, Cgil, Cial Uil territoriali, per un "rinnovato e corale sviluppo del sistema udinese", al quale, così auspicano i firmatari, "devono concorrere tutti gli attori politici, economici e sociali del territorio, in una logica strategica e di lungo periodo.

L'obiettivo comune - si legge nel Patto firmato dalla presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, da Natalino Giacomini segretario generale Cgil della provincia di Udine, da Renata Della Ricca referente dell'Ast Cisl Udinese e Bassa Friulana, da Maurilio Venuti, Cisl Alto Friuli, da Ferdinando Ceschia segretario generale camerale della Uil di Udine - è quello di "condividere una strategia di sviluppo, ampia, coinvolgente, coordinata e coerente, che guardi al futuro e non si limiti a fare di necessità virtù. Che ricomponga un tessuto vitale e sostenuto da relazioni stabili, quale indispensabile garanzia per una comunità meritevole di risposte alte".

Il documento prende le mosse dall'analisi della difficile situazione sociale ed economica del territorio, per poi individuare i fattori di competitività sui quali fare leva per promuovere una inversione di rotta.